

Riassunti dei 31 racconti finalisti al Premio Chiara Giovani 2021

Matteo Aquila, 2000, Varese, *L'arte alla fine del mondo* - Una lettera d'amore a tutte le scogliere che non abbiamo potuto vedere e a tutta la pioggia che non abbiamo potuto prendere. Uno sguardo in un mondo che ci sembra di aver perso ma che abbiamo solamente rimandato. Una lettera d'addio alle scatole chiuse

Simone Beretta, 1997, Brugherio (MB), *Le tapparelle verdi* - È la stagione del vento e Leone, un seme di tarassaco, dovrebbe staccarsi dalla mamma per sperimentare la libertà e diventare un fiore. Ma lui non vuole: sarà lei a convincerlo con parole che valgono tanto per Leone quanto per noi umani.

Riccardo Bifulco, 2005, Frascati (RM), *Il dente di Leone* - È la stagione del vento e Leone, un seme di tarassaco, dovrebbe staccarsi dalla mamma per sperimentare la libertà e diventare un fiore. Ma lui non vuole: sarà lei a convincerlo con parole che valgono tanto per Leone quanto per noi umani.

Leonardo Boffini, 2000, Camorino – CH, *Libertà vigilata* - Un ragazzo dai capelli ramati e gli occhi azzurri è chino su un foglio bianco, stringe una penna fra le dita. È solo nella stanza, e nessuno può entrare dalla porta chiusa a chiave. Questa sicurezza nasconde però una verità angosciante: non può fuggire da quella prigione, non può sottrarsi all'ombra che lo osserva paziente in un angolo, pronta ad incombere su di lui al minimo segno di cedimento. Quanto valore ha una libertà così fragile e temporanea?

Vera Carucci, 2006, Brugherio (MB), *La Clara dello specchio* - Clara ha sempre avuto un rapporto conflittuale con il proprio riflesso: non perché non le piace il suo aspetto, ma perché in quello sguardo e in quegli occhi vede qualcosa di estraneo, qualcosa di pericoloso. E così, quando quel riflesso rivendica la libertà, Clara si trova a lottare per difendere la propria.

Veronica Del Vecchio, 1996, Moltrasio (CO), *Il Bagonghi* - La vera storia romanizzata di Giuseppe Bignoli, conosciuto come il Bagonghi, ex circense di fama mondiale affetto da nanismo, e della sua tragica fine nel fiume Ticino. Al termine del racconto è presente una nota storica.

Matilde Fazzari, 2003, Genova, *Libertà* - La libertà è il sogno di ogni creatura, e gli spiriti legati alla Terra sembrano essere gli unici a goderne davvero; unendoci a loro, quindi, potremmo raggiungerla? Sarebbe davvero come la immaginiamo?

Marco Ferrero, 1998, San Biagio di Centallo (CN), *Labirinto* - Narra la leggenda che, all'apice del suo potere, il Re di Creta Minosse costringesse gli ateniesi ad inviare ogni anno sette fanciulli e sette fanciulle da rinchiudere nel Labirinto, per darli in pasto al terribile Minotauro. Uno dei giovani racconta il suo terribile viaggio.

Emanuele Firinu, 1998, Milano, *Storia di Enne, che non aveva un corpo ma stava bene così* - Un giornalista si reca in un paesino di montagna del Nord Italia per scrivere un articolo su un'orsa che terrorizza gli abitanti della zona dopo essere scappata dall'area protetta in cui era rinchiusa. La proprietaria dell'hotel dove alloggia, però, ha una storia ben più strana e interessante da raccontare.

Bianca Frasoldati, 1997, Modena, *Not just right is alright* - L'unica vita che Cecilia conosce è fatta di ansia e di pomeriggi trascorsi sola a ruminare finché una diagnosi di disturbo ossessivo-compulsivo non illumina questo tunnel, aprendo la strada alla sua libertà: la sensazione che niente sia mai perfetto - not just right - rimane, but is alright.

Camilla Gamberini, 1996, Medicina (BO), *La coniglietta* - La protagonista è in compagnia di Giada, la sorella maggiore, venuta trovarla a Milano dalla provincia. Arrivata in città, Giada si rende conto che la sorella minore lavora come cameriera in un locale notturno, dove sembra aver realizzato la propria idea di libertà.

Valentina Ganassin, 1997, Bussolengo (VR), *Aria* - Un viaggio in treno è la metafora della rinascita di una donna in fuga da un passato di violenza e solitudine, che cerca quella libertà che ormai ha dimenticato e che vuole respirare nuovamente.

Eugenio Grassi, 2001, Cairate (VA), *La finestra di fronte* - In un mondo orwelliano , un uomo lavora per fare in modo che la lingua parlate rispecchi sempre più i dettami di un partito dittatoriale. Qualcosa però, in un'anonima giornata di lavoro cattura la sua attenzione.

Anita Guiotto, 2000, Castelgomberto (VI), *La dis-aiuola* - Ali e Shamal vivono in una città in cui spiccano alte mura che li tengono imprigionati e allo stesso tempo proteggono un segreto. Ma anche in mezzo alla polvere riescono a trovare un angolo in cui una piccola libertà di ogni giorno non gli può essere tolta: calpestare l'erba.

Marica Iannuzzi, 1996, Gordola – CH, *C'era una volta* - Lei è tenuta prigioniera in casa dall'uomo di cui si è innamorata. Non si tratta di una principessa intrappolata che viene salvata dal principe azzurro, ma di una donna privata della sua libertà che si libera da sola. Una fiaba al contrario sull'incomprensibile violenza domestica che è oggi una realtà.

Valeria Lattanzio, 1998, Popoli (PE), *Senza vento* - 1978. Diversi pescatori abruzzesi e quotidiani nazionali riportano notizie di strani avvistamenti di UFO a Pescara e su tutto l'Adriatico. Angelo Mastrantonio, della Capitaneria di Porto di Ortona, è tra gli uomini chiamati a indagare sul fenomeno, che gli rivelerà forse qualcosa sulla propria vita.

Giulia Massi, 2006, Porto San Giorgio (FM), *Una distesa rossa di libertà* - Ambientato durante la seconda guerra mondiale, il racconto parla di Febe e Max, due ragazzi che vivono in un orfanotrofio di Berlino. Una volta maggiorenni le loro strade si divideranno: Max partirà per il fronte mentre Febe, a causa della sua invalidità, rimarrà chiusa in quel luogo...una macchina fotografica le salverà la vita.

Fabrizio Matetich, 1996, Milano, *Senza scarpe* - Un narratore adulto rievoca un lampo di controversa libertà nella vita irreggimentata che conduceva a nove anni. Tra la scuola, le attività extrascolastiche e il rapporto controverso con il calcio compare all'improvviso Walid, elemento di rottura di un contesto tanto soffocante quanto codificato.

Emma Mattiussi, 1999, Udine, *Alianti* - Due bambini passano le estati in un club privato frequentato dai loro ricchi genitori. Sognano di evadere le leggi del mondo e di diventare come gli alianti che vedono passare sopra la piscina, finché una bambina piccola perde la vita in quella stessa piscina.

Federico Morando, 1996, Torino, *Sia* - Adam è sopravvissuto alla desolazione, riuscendo a ricavare tra le macerie un rifugio in cui ragionare su cosa resta del mondo. Sa che tutto questo lo deve al supporto di Sia, sua consigliera onnipotente, il cui attaccamento però si è trasformato in un limite. Lasciarsi andare sarà l'unica soluzione per soddisfare entrambi.

Chiara Oddone, 2001, Dumenza (VA), *Tutto ciò che rimane* - Libertà è leggerezza, è un seme di un soffione che vola in tempo di guerra. È la potenza di un torrente che corre verso nuova vita. Libertà è il ricordo vivido di un'anima impetuosa, di una bambina che diventa donna, che riconosce se stessa come figlia della natura.

Luigi Remo Parente, 1999, Cavaria con Premezzo (VA), *Il libro con la copertina blu* - Nel 1958 parte un'operazione della CIA per portare nell'URSS copie in russo de *Il Dottor Zivago*, censurato per i suoi contenuti antisovietici e divenuto protagonista di una rocambolesca prima edizione italiana. Nel racconto di un nonno a suo nipote, il libro diventa simbolo e mezzo per la libertà dell'individuo e della società.

Luca Passi, 1997, Varese, *Pagina di Diario dell'Inverno Inglese del 2021* - Il racconto è basato sul flusso di coscienza di uno studente all'estero. Il protagonista riflette su ciò che gli sta attorno: una ragazza, un parco, le vacche sdraiate sul prato, la lontananza di casa e un rinnovato senso di normalità.

Annica Pellizzari, 1998, Magliaso – CH, *Le fiamme della libertà* - Amare il proprio corpo non è sempre facile, soprattutto se quest'ultimo ti priva della libertà di essere chi sei davvero. Lo sa bene Fede, un ragazzo transessuale di ventitré anni. In questo racconto di dolore e coraggio, Fede ricostruirà le proprie ali, abbandonando la sua immagine alle fiamme e concedendosi finalmente il diritto di poter essere sé stesso.

Martina Piazza, 1996, Omegna (VB), *Interruttore* - *La potenza del pensiero umano permette di superare ostacoli e di vagabondare in ogni direzione. Gli stessi pensieri però posso diventare anche limitazioni, una gabbia che vincola la libertà e costringe a rintanarsi in sé stessi, allontanandosi dalla vita reale.*

Giovanna Piccinelli, 1996, Levico Terme (TN), *Il primo passo per essere libera*

Lea ed Erminia. Una giovane madre e un'anziana signora. In una casa di riposo trascorrono le mattinate a pianificare una vendetta ai danni dell'ex marito di una di loro. Sono due donne all'apparenza molto diverse, ma si riveleranno essere invece molto simili...

Matteo Porru, 2001, Cagliari, *La prima e ultima notte insonne di Vittorio Cantarella*

Anna Pia è rimasta incinta dopo una violenza sessuale. Geova la condanna, la famiglia la disprezza. La gravidanza diventa una lotta fra atti di amore, di rivalsa e di dolore, un viaggio di emozioni opposte e parallele. Una vita in gabbia e una in grembo.

Laura Riva, 1996, Giubiasco – CH, *La libertà di un fiore che muore*

Celeste è una disegnatrice tessile; bellissima, ribelle e libera come i fiori che dipinge. Quando le viene diagnosticato l'AIDS il primo dei suoi petali cade, e si trova a dover affrontare il peso della paura dei giudizi e dei cambiamenti che la malattia provoca nel suo corpo. (A Carmen)

Emanuele Rizzi, 1999, Frabosa Sottana (CN), *Le note del mio cuore*

Un pianista ebreo, dopo aver assistito alla tragedia dell'Olocausto a Varsavia, riesce ad avere salva la vita. Si rende conto, però, che la libertà non ha nulla a che fare con le catene. Una storia alternativa per rendere omaggio a Wladyslaw Wladek Szpilman.

Roberto Rossetti, 1997, Leggiuno (VA), *Il respiro delle montagne*

Due fratelli, molto diversi tra loro, scopriranno una forte relazione che li accomuna in seguito ad un grave evento avvenuto tra le montagne. La potenza di questo legame permetterà di comprenderete il punto di vista l'uno dell'altro, sino a diventare parte della montagna stessa.

Sofia Stroppini, 1996, Gnosca – CH, *Il bambino senza radici*

Dopo l'inizio della pandemia, un bambino e sua sorella si rifugiano nel fitto del bosco, dove conducono una vita spartana ai margini di un mondo che, privato dei suoi valori, si è fatto grigio e lugubre. Una notte però un vecchio dalla barba bianca e dagli occhi gentili chiede asilo presso l'abitazione del bambino in cambio di racconti, che sapranno infondere al giovane ospite la speranza di un domani migliore, ridandogli la libertà di sognare.